Giovedì 20 Gennaio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 17.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

TRE SOTTO-ECCELLENZE.

Per la riapertura del Parlamento doveva pur il Ministero provvedere a completarsi eziandio coi sotto-Segretariati vacanti! Da tanto tempo, infatti, dicevasi che esso Ministero ritardava queste nomine, pur dispensando promesse e carezze a Deputati ambiziosi, per avvincere alla propria causa questo o quel gruppo. E rimarcavasi come il numero degli aspiranti aumentasse ogni giorno, e come arduo fosse il còmpito di accontentarne taluni col pericolo di scontentarne molti di più.

Intanto sulle gazzette correvano i nomi, quasi ogni giorno mutabili; celebrità futura di Eccellenze novelline o di mezze-Eccellenze. Però per i Deputati ambiziosi sarà anche essa un guadagno.

Finalmente, l'altra sera, la *Gazzetta ufficiale* pubblicò i nomi dei sotto-Segretarii di Stato definitivamente scelti nell'ultimo Consiglio dei Ministri: sono l'on. Arcoleo, l'on. Vendramini, l'on. Balenzano. Però il primo, chiamato ora a Palazzo Braschi, non fa che una permuta del mezzo-portafoglio.

E poichè, per fare un complimento ai nuovi coadjutori dei Ministri, parecchi Giornali ricordano le loro benemerenze parlamentari e gli uffici tenuti, anche noi da un Giornale di Roma ne riportiamo brevi cenni biografici. Nè alcuno si maravigli perchè questi cenni riportiamo dal *Don Chisciotte*, poichè ognora, tra le facezie e gli epigrammi, ci apparve assai molto più veridico e schietto dei Giornali serii.

Però lasciamo ad esso la responsabilità delle lodi e dei pronostici. Noi possiamo unicamente dirci contenti perchè nella scelta dei sotto-Segretarii il Ministero abbia voluto rendere onoranza alla Regione Veneta, che non fu mai preferita con l'innalzamento de' suoi Rappresentanti. Abbiamo noi ora tre de' nostri al Potere: l'on. Luzzatti, l'on. Bonin, l'on. Vendramini, e l'orgoglio regionale può dirsi soddisfatto.

Ma, tra i nominati, certamente primeggia l'on. Arcoleo per l'importanza dell'ufficio che va ad assumere qual collaboratore dell'on. Di Rudinì al Ministero dell'Interno. Quel sotto-Segretariato è un posto di piena fiducia, e, per un complesso di cose, assolutamente politico. Quindi le tante perplessità prima della scelta, e i molti aspiranti, di cui si pesarono le attitudini speciali e le precedenti benemerenze. E se essa è caduta sull'on. Arcoleo, riteniamo che il Consiglio dei Ministri abbia considerata la convenienza di valersi d'un già illustre uomo parlamentare, che all'alta e varia coltura congiunge l'universal stima e simpatia.

Delle nuove *sotto-Eccellenze* non ci occupiamo noi riguardo il colore politico ed i gruppi cui appartengono. Ci basta per oggi di riconoscere come, col completarsi del Ministero eziandio coi sotto-Segretarii, si abbiano preparati e messi a posto tutti gli ordigni della macchina per quel lavoro che spetta al Governo in armonia coi lavori del Parlamento.

Un'altra nomina, prima annunciata nei giornali romani, poi taciuta dal telegrafo, è quella dell'on. Pinchia a sotto-Segretario del Tesoro. Così le sotto-Eccellenze diventerebbero quattro. Ecco ciò che telegrafano da Roma in proposito.

L'on. Pinchia è esitante ad accettare il sottosegretariato di Stato del Tesoro. Egli è trattenuto in Piemonte dalla malattia d'una nipotina.

All'annuazio mandatogli dal ministro Sineo che la sua nomina a sottosegretario del Tesoro era stata deliberata in Consiglio dei ministri, l'on. Pinchia rispose di non ritenersi adatto a quel dicastero.

Sono informato che si rinnoveranno le insistenze, perchè accetti l'ufficio.

Riportiamo dal *Don Chisciotte* i seguenti bozzetti dei nuovi sotto-Segretari di Stato.

GIORGIO ARCOLEO.

L'on. Arcoleo è, viceversa, un segretario vecchio: fin qui è stato alle finanze, e prima ancora stette all'agricoltura. Ma se l'essere sottosegretario alle finanze o all'agricoltura può essere, in fondo, la stessa cosa, diventa totalmente diversa andando all'interno. E' l'ufficio che ha altre attribuzioni. Ora si può supporre fondatamente, che Giorgio Arcoleo abbia, per quelle attribuzioni, nuove per lui, tutte le attitudini necessarie: potenza d'ingegno e di parola, simpatia di persona e di conversazione, consuetudine larga del mondo, equilibrio di mente e, cosa che certamente non può nuocere, così largo corredo di coltura da essere un vero dotto.

L'on. Arcoleo non ha che un nemico: sè stesso; a furia di essere un critico sottile e sincero, ha finito per non avere o, almeno non avere sempre, fiducia in sè stesso. Per questo soltanto, col suo ingegno, la sua dottrina, la sua eloquenza, non ha ancora conquistata nella politica una posizione principale. Ogni conquista importa prima una fatica, ed egli non ama di faticare; poi esige un combattimento, e non si combatte bene che per una fede, una fede ardente sopratutto in sè. Se l'on. Arcoleo, assumendo il nuovo ufficio, dirà: io voglio, certo non gli mancherà il modo di mostrarsi qual'è: uno dei maggiori ingegni del nostro Parlamento.

NICOLA BALENZANO.

Con lui il Gabinetto acquista un altro pugliese. Giuseppe Pavoncelli è certo quegli che alla sua regione ha portato maggiore utilità con una meravigliosa industria agraria che ha trasformata la Puglia in esportatrice; Balenzano ha meritato l'ufficio di deputato e quello di presidente del Consiglio provinciale di Bari. E' difficile, dopo ciò, dimostrare che vi è ancora, geograficamente, un'altra Puglia, quella dell'on. De Desare da Città di Castello. Ma per appartenere al Governo, l'on. Balenzano — che non ha ambizione, che si mostra anche ora renitente ad accettare le offerte — non aveva da affacciare il titolo di pugliese soltanto. Egli, che è un valentissimo avvocato fuori della Camera, nella Camera è dei non molti che hanno solidità di studi e vero equilibrio di mente. Quanto è necessario insomma, per riuscire, bene, sempre.

FRANCESCO VENDRAMINI

Progressista e veneto — cioè una devozione illimitata a Giuseppe Zanardelli; una di quelle devozioni che non patiscono offesa da ambizione impazienze. Era a casa sua tranquillo, fra le carte di una causa e lo studio di un bilancio, quando io sono andato a cercare le ciarle che si facevano sul suo nome. Avevano discusso di lui, e non lo sapeva. Sapevano gli amici però di potergli assegnare il suo posto come a un buon soldato. E dove l'hanno mandato, egli starà bene, perchè — nei dodici anni dacchè è alla Camera, si è sempre occupato di numeri e di faccende amministrative. Biondo, alto, sottile, con una fisionomia piuttosto grave, si intuisce subito l'uomo serio e tranquillo. Parla con voce lenta e esile, ma con una grande precisione di linguaggio. Ha le amicizie più calde sui banchi di sinistra. Nemici non ne ha da nessuna parte.

EMILIO PINCHIA.

Giovane, elegante, e signore. Ha scritto dei versi, dei ricordi di viaggio, dei romanzi. Ha fatto dei discorsi forti e delle conferenze geniali. Ha la vivacità di un meridionale, e l'operosità diritta e tenace del suo Piemonte. Siede a sinistra, ma ha sempre votato a modo suo. Non è alla Camera da molti anni, ma vi era appena arrivato che fece dire a tutti: Ecco uno che arriverà. — Ora è arrivato a un sottosegretariato di Stato, attraverso l'ufficio di segretario della Camera. Al tempo del ministero Crispi, era fra i più attivi nell'organizzare l'opposizione.

Me lo ricordo quando correva in su e in giù tra Torino, Roma e Brescia. Ci sarà chi lo troverà spostato in un ministero tecnico. Ma coll'ingegno, l'attività, le attitudini di studioso, e il temperamento politico, si può andare dove si vuole.

Roma, 19. — Nella Chiesa del Pantheon ebbe luogo stamane l'annuo solenne funerale per Re Vittorio Emanuele. La vasta chiesa era riccamente parata a lutto e gremita di pubblico. Il magnifico tumulo era circondato da candelabri e sui gradini erano state deposte molte bellissime corone. Ha celebrato mons. Anzino, e fu eseguita la messa del maestro Lucidi, diretta stupendamente dal maestro Mascagni.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 19.

Il Presidente dà comunicazione di un telegramma del senatore Visconti Venosta che ringrazia il Senato per le condoglianze inviategli, in seguito alla grave sciagura che lo ha colpito.

In seguito a mozione di Saredo il Senato delibera, che il progetto di legge sul credito fondiario in Sardegna rimanga inscritto all'ordine del giorno dopo tutti gli altri.

Riprendesi la discussione sul progetto di legge: Fondazioni a favore della pubblica istruzione. Approvansene gli articoli fino al 14, restando sospeso l'undicesimo.

Faina propone una aggiunta all'art. 15 colla quale sarebbe sottratto al governo centrale il conferimento delle borse di studio.

Gallo (ministro), si dichiara favorevole a tutti i provvedimenti destinati a sgravare il governo di cure inutili. Tuttavia, non può essere accettata la proposta di Faina poichè esprime una sfiducia verso il governo davvero non meritata. D'altra parte la proposta Faina non designa gli enti locali ai quali il diritto di conferire le borse di studio dovrebbe essere strasferito. Crede tuttavia che questa proposta attenuata ed emendata potrebbe essere accettata.

Propone la sospensione dell'art. 15 che è approvato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il Giornale moderno.

Due scrittori francesi, l'uno sulla *Revue bleue* e l'altro sul *Figaro* hanno posto il quesito circa gli effetti del *Giornale moderno nel cervello dei lettori.*

Ed ecco in proposito le considerazioni del *Figaro*. Per un altro giorno ci riserviamo di dire la nostra opinione, che non sarà davvero in lode del Giornale moderno, almeno per quanto risguarda l'educazione politica e morale del Popolo in Italia.

—

Un caleidoscopio, un cinematografo che ci mostra in pochi minuti tutte le contorsioni dell'umanità compiute in 24 ore: ecco il tipo che un giornale ben fatto tende a realizzare. La curiosità pubblica esige ogni giorno di più l'informazione completa e rapida, all'americana; e gli imprenditori di questa grande industria fanno naturalmente ogni sforzo per dare quanto il pubblico domanda. — Così, ogni mattina, per quindici, venti o trenta minuti, il lettore di uno o di parecchi giornali è assoggettato alla carica simultanea dei fili elettrici che si convergono da ogni parte del globo verso la sua fronte; egli immagazzina alla rinfusa tutta la vita quotidiana del pianeta.

I fatti, riassunti in brevi notizie, si succedono in un disordine incoerente, lo spirito del lettore salta, senza transazioni, dalla questione politica al delitto del giorno, dall'aneddoto mondano alla eclissi solare, da una scoperta scientifica a un brano di pornografia, balza dai gioielli di una cantante all'anticamera del Vaticano, dalle miniere d'oro dell'Alaska alle cave di diamanti del Capo, dal salotto dello czar all'harem del sultano, dalle genti che si sgozzano a Cuba alle potenze che si punzecchiano in China; e ne esce, stordito da questo baccano assordante, con nel cervello una nebbia di nozioni confuse, o con l'allucinazione dominante dello scandalo, della catastrofe, dell'enigma che passionano, per quel giorno la curiosità del pubblico.

Ed a che ora passiamo per questo formidabile laminatoio di idee? Alla prima, al risveglio, allora in cui l'uomo normale ha, dopo la riparazione del sonno, lo spirito libero e riposato, la forza di attenzione fresca, necessaria per il lavoro della giornata.

In quel momento si legge un giornale o se ne leggono molti. Le riserve di forza nervosa, troppo tese da questo eccitatore, si disperdono sullo spettacolo del mondo; improvvisamente invaso dal turbine delle curiosità e delle passioni esteriori, il cervello non può più dare al proprio lavoro che un'attenzione sminuita, distratta da immagini confuse e persistenti.

Il silenzio interno, tanto necessario al calmo lavoro, è stato turbato, come però non potrebbe esserlo dal fracasso d'una assemblea tumultuosa, o dalle peripezie di un emozionante dramma teatrale.

Per poco che abbia osservato se stesso ognuno avrà potuto verificare questa dispersione di forza nervosa. Tolstoi dice di uno dei suoi personaggi:

« La lettura del giornale lo gettava nel torpore piacevole, simile a quello che gli procurava il sigaro dopo il pranzo ». Ravvicinamento giustissimo; un eccitamento febbrile da prima, poi il torpore dell'intossicazione col tabacco e poi la difficoltà di riordinarsi, ecco gli effetti prodotti sull'intelligenza da questa mitraglia d'idee e di fatti.

Una volta non è nulla; ma la causa di perturbazione agisce ogni giorno, con la tirannia dell'abitudine; agisce sopra tutta la vita in coloro che son diventati uomini, in un tempo che la stampa d'informazioni rapide nasceva ed entrava nei costumi. Agisce ora sull'adolescente, sul ragazzo che va alla scuola, spiegando per via il giornale comperato con un soldo.

Ancora però non è possibile misurare la potenza di quest'azione; perchè i fenomeni di quest'ordine producano il loro pieno effetto fisiologico, occorrono due o tre generazioni, la passione dell'atavismo congiunta alla ripetizione continua della causa efficiente.

Ma una cosa si può bene affermare subito, cioè che il cervello umano subisce, in questo riguardo, una modificazione specifica, derivante meno dall'intensità delle sensazioni che dalla loro molteplicità, da quel deviarsi dell'attenzione in pochi minuti, su cento soggetti differenti.

Per renderci conto del nuovo regime al quale siamo sottoposti, confrontiamo il principio di una nostra giornata con quello di una giornata dei nostri vecchi. Quando essi facevano una lettura la mattina, prima di darsi alle loro solite occupazioni, era qualche capitolo di un

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

PER L'ONORE.

(Dal francese).

« Non rivolger mai il tuo pensiero all'amore. Questo sentimento deve rimanerti estraneo, poichè egli non può essere per te che fonte di amarezze, di dolore, di disperazione e d'onta. Sì, sì, poichè l'amore senza il matrimonio, è un sentimento colpevole, che Dio punisce senza pietà, — ed il matrimonio, sappilo, mia fanciulla, ti è non soltanto interdetto, ma desso è per te, cosa assolutamente impossibile.

« Fosse Ugo il più ricco, il più nobile, il più perfetto degli uomini, un'unione fra lui e te, si presenterebbe ancora quale una impossibilità, di cui nessuna potenza umana potrebbe trionfare...

« Tu piangi Ida? Ah, lo comprendo. E' assai penoso dover rinunciare alla più dolce speranza della vita! Ma, la mia cara fanciulla, risparmiami per quanto è possibile lo spettacolo affliggente delle tue lagrime! La tua povera madre è costretta a sopportare troppe pene, senza venir meno sotto al loro pondo! »

La giovanetta, ribellandosi contro la crudeltà di quella sentenza, scoprì il volto che teneva celato fra le mani, e con mal dissimulato dispetto mormorò:

— Sì, madre mia, so di che si tratta. Voi non avete la forza di parlare altrimenti, perchè avete paura del nonno. Ma io seguirò i consigli di Ugo; no, io non voglio essere tiranneggiata così, io non voglio punto morire in questa orribile prigione.

— Te ne scongiuro figlia mia, taci. Tu non sai quel che ti dici, — sospirò la vedova.

— E così adunque, madre mia, io non potrò maritarmi giammai? Giammai?

— E' impossibile, Ida.

— Impossibile? Ma perchè?

— Ah, odo la voce del nonno in fondo alla scala, sclamò la vedova con un'espressione, in cui la gioja s'accoppiava all'ansietà. Non parlar più di questo triste argomento, Ida; non dir nulla al nonno. Ciò ecciterebbe la sua collera e lo farebbe star male. Io gli parlerò in più riprese e con quella precauzione che...

Ma prima che la signora di Weiler avesse potuto finire la frase, la giovanetta era fuggita fuor della stanza e la si udì montar rapidamente la scala che conduceva al piano superiore.

Immediatamente dopo, il signor di Oberheim apparve sulla soglia della porta.

— Ida, è dessa stata quì? chiese egli con cupo accento.

— Eccola che sale le scale, rispose tranquillamente la vedova.

— E vi ha ella detto che Ugo di Giersteen è riuscito a penetrare nel parco, le ha parlato di cose che sono ben terribili per noi?

— Sì, padre mio, ella mi ha detto tutto.

— E voi non ve ne scomponete neppure! Voi non tremate, Maria! Ma non prevedete voi quali vergogne, quali sventure ci macciano?

— Spero che questa nube passerà, padre mio...

— Sì? Ed in luogo di punire severamente vostra figlia, voi avete pianto per compassione, per debolezza!

— La povera fanciulla è innocente, padre mio...

— Innocente! Ah, voi chiamate, ciò, innocente? Una fanciulla di diciotto anni, che all'apparizione improvvisa di un giovane, lungi dal prendere la fuga in lignata, piena d'orrore, ascolta invece le sue dichiarazioni d'amore, e gli dice, od almeno gli lascia credere che l'ami?

— Padre mio, egli si è mostrato pien di rispetto. Egli le ha parlato di matrimonio...

— Di matrimonio, disgraziata! sclamò il vegliardo, i cui sguardi mandavan lampi, — di matrimonio! Ma dove avete la testa? Avete voi dunque dimenticato che noi viviamo quì sotto un falso nome? Che noi dobbiamo sotto pena di un'onta eterna, nascondere a tutti, chi siamo? Come mai si può contrarre un matrimonio sotto un falso nome?

— Non lo dimentico, padre mio, rispose la vedova. Io ho fatto quanto era in mio potere per convincere Ida che il compimento di un simile voto è assolutamente impossibile per lei.

— Ed essa ha abbandonato ogni speranza?

— Bisognerà bene che l'abbandoni.

— Ah, sempre, sempre questa fatale debolezza! ruggì il vegliardo battendo i piedi al suolo con collera. No, Maria non si può andar innanzi così. La vostra mancanza di energia ci trascina senz'altro verso l'abisso che riuscimmo ad evitare da ben diciott'anni. Ma io che sono un'uomo, io avrò ben la forza per tutti e due. Ida è nell'età in cui la voce della natura porta la gioventù a ricercare la compagnia dei propri simili. Se noi non soffochiamo inesorabilmente in lei le aspirazioni pericolose, ella diventerà la causa della nostra sventura e della sua. Non è già dopo essermi sacrificato durante venti anni che io lascierò distruggere il frutto delle nostre sofferenze. Ida deve rassegnarsi a curvar la fronte sotto la fatalità; altrimenti io impiegherò la forza, per ispegnere nel suo cuore fino all'ultimo barlume della speranza...

— Oh, padre mio, padre mio, un po' di pietà almeno per la mia povera figlia! sclamò la vedova stendendo verso di lui supplice le mani.

— Nessuna pietà! Noi siamo tutti curvati sotto una legge di ferro, che deve fatalmente dominarci fino alla fine della nostra vita. E Ida, obbedirà come noi a questa legge. Ella vi obbedirà anzi più di noi. A partire da oggi, ella non porrà più piede entro il parco. Ella rimarrà sempre segregata nella sua camera... E se io la sorprendo ancora fuori di casa, guai a lei!

La vedova non seppe padroneggiare più a lungo l'angoscia del suo cuore di madre, ed scoppiò in lagrime ed in singhiozzi.

Una tale esplosione di dolore parve calmare il corruccio del vegliardo. Egli contemplò per un'istante sua figlia in silenzio, si accostò a lei con una sedia, le prese la mano e proseguì con tono più dolce di voce:

— Su Maria, non piangete così amaramente: noi siamo disgraziati, assai disgraziati, ma voi sapete bene...

(Continua).

libro che trattava di un soggetto solo, che tratteneva la riflessione, che concentrava il pensiero invece di disperderlo.

Essi preparavano il campo che dovevano seminare, noi vi facciamo scorrere un torrente che lo allaga.

È un bene? È un male?

Tutte le risposte che si potrebbero dare oggi non rispecchierebbero che impressioni soggettive, non basate su alcuna esperienza.

Per intanto non possiamo che verificare un fatto: l'azione fisiologica della stampa sul cervello, la trasformazione di quest'ultimo, intima, essenziale è tanto considerevole, che non si trova nella storia una simile trasformazione dell'animale umano, ottenuta in un tempo così breve.

Peccato che nessuno di noi possa sperare di leggere il giornale del 1998; allora soltanto si vedrà bene, in quello specchio fedele, il nuovo tipo cerebrale che sarà stato creato dalla febbre delle notizie e conservato dall'eredità.

Gli spettacoli pirotecnici del cielo
e la fine del mondo.

Le orbite dei pianeti si trovano quasi tutte su di uno stesso piano e variano tra loro soltanto per la loro lunghezza e per la forma più o meno circolari. Ma negli spazi celesti si aggirano, oltre a pianeti, le cosidette correnti meteoriche, formate di corpuscoli disgregati, di diversa densità e di diverso volume. Queste correnti, che si potrebbero paragonare ad una lunga riga di uccelli migranti o ad un immenso sciame di moscherini disposti lungo la linea di un fiume, si sperdono nello spazio, seguendo orbite capricciose, poche delle quali (relativamente) tagliano il piano dell'orbita percorsa dalla terra.

I corpuscoli da cui sono formate rimangono ordinariamente invisibili: solo entrando nell'atmosfera terrestre, per la enorme velocità onde sono animati, si accendono a circa duecento chilometri dal nostro pianeta e, disgregandosi per effetto dell'accensione, si spengono a circa settantacinque chilometri. E' questa, come ognuno sa, la teoria nuova delle *stelle cadenti*.

Una delle correnti meteoriche anzidette è la corrente delle Leonidi, così chiamata perchè il fenomeno delle stelle cadenti che ripetono origine da essa appare, per legge prospettica, come derivante dalla costellazione del Leone.

La corrente è costituita da una massa di corpuscoli e potrebbe ancora rassomigliarsi ad un esercito preceduto da una grossa avanguardia e seguito da una disordinata retroguardia e che occupa, nell'orbita, la lunghezza di circa 1500 milioni di chilometri.

Alla corrente meteorica e sulla stessa orbita percorse una cometa, mantenendosi al passaggio alla distanza di circa otto mesi dal resto della corrente. Questa cometa conosciuta in astronomia, col nome della cometa di Tempel è quella da cui il Falb ci pronostica tante sventure.

Realmente l'orbita della corrente meteorica delle Leonidi, se è posta sur un piano diverso da quello dell'orbita terrestre, lo taglia in un punto; e se lì la corrente meteorica o la cometa vengono a trovarsi contemporaneamente alla terra, l'urto deve necessariamente accadere.

Ora il Falb prevede quest'ultimo per il 13 novembre dell'anno prossimo, nè s'inganna completamente. Solo egli scambiò la cometa colla corrente meteorica; e lasciò libero il campo alla fantasia nel predire i danni che il pianeta o gli abitatori avrebbero avuto nel primo caso, e avranno nel secondo.

Infatti, l'incontro della terra colla corrente delle Leonidi non è fatto nuovo; si verifica nientemeno che ogni trentatre anni: e se ne ha memoria fino dal 902 dell'era volgare. Quelli di cui la storia astronomica registra con più precisione le osservazioni, sono gli incontri del novembre 1799, del novembre 1833 e del novembre 1866.

Quest'ultimo fu visibile anche in Europa; ma di quella del 1833, visibile in America, le memorie locali conservano il ricordo più caratteristico. Esso diede infatti luogo ad una pioggia di stelle cadenti che raggiunse l'intensità di mille al minuto — il più superbo fuoco... non artificiale che occhio umano abbia potuto contemplare. E questa fu la sola conseguenza che agli abitanti della terra sia derivato dal temuto scontro. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, noi avremo dunque nel novembre di quest'anno e dei primi successivi, e presisamente nelle notti dall'11 al 12, al 13, al 14, una produzione di quel grandioso spettacolo pirotecnico: ridotto però — anche se il cielo si troverà sereno — a minor proporzione, sia pur nel momento della sua massima intensità, perchè il chiarore plenilunare, la notte del 13 novembre 1899, spegnerà in gran parte il bagliore di miriadi di fuochi fatui.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Un curioso invito.

Riceviamo da Cividale:

Egregio Sig. Direttore.

Inviti il suo corrispondente cividalese, a smentire nel modo più soddisfacente il dialogo *fra il povero Tommaso e l'amorosa*, stampato nel pregiato di Lei giornale, numero di ieri, perchè non è altro che una invenzione di cattivo genere.

Francesco Rizzi.

—

Al signor Rizzi dobbiamo dire: avete torto a prendervela con il corrispondente di Cividale: questi non ci scrisse che assai brevemente della disgrazia: tutto il resto, lo raccolse il nostro cronista, ricorrendo alle fonti che doveva credere più sicure — non alle ciarle. Ed anche il racconto del dialogo lo ebbe in tal giusa e fedelmente lo riprodusse, senza aggiungervi nulla di suo, nonchè inventare per isfoggio di *spirito*.

Potrà darsi che gli abbiano spacciate *supposizioni* come racconto di cose realmente avvenute; ma è certo questo: che il narratore non *inventò*, ma riferì cose dette — sia pure supposte anzichè accadute; che il cronista nulla aggiunse; che il corrispondente non ci entra per nulla.

—

Poichè ritornammo su questo doloroso fatto, soggiungeremo:

che il contino Tommaso Strassoldo quando uscì di straforo dal Collegio, non pensava di venire a Udine: tanto è vero che trovarono, fra le sue carte, una lettera al fratello, la quale doveva essere spedita l'indomani, per chiedere che avvertisse la mamma di rifornirlo di biancheria; e nell'uscire vestiva le più dimesse sue vesti ed era senza cappotto, con un berrettino di quelli che s'usano portare soltanto nell'interno.

—

Carnovale. Incominciarono a ballare alla *Nave* con discreto successo e con bei ballabili.

Domenica balleranno al *Friuli* con bel programma e coi due ballabili *Misteri del cuore* di Sclausero e *Bottoni di rose* di Cattaneo.

—

Il nostro corrispondente ci scrive anche altre cose: ma, o sono ormai state narrate (come i funerali del povero contino Strassoldo), o comunque non ci sembrano interessare il pubblico. Questo, in parte è diretto a lui; in parte è generalmente diretto a tutti i corrispondenti. E dirigiamo a tutti questa preghiera: se hanno notizie *urgenti* da comunicarci, sacrifichino anche venticinque centesimi, oltre i dieci se trattasi di cartolina, od i venti se di lettera. Per esempio, anche il signor *Rizzi*, nella copertina della sua lettera, scriveva *urgentissima*: parola senza senso, per la posta: ricevemmo la sua lettera nel pomeriggio.

Con l'uffizio postale alla stazione, tutte le lettere che arrivano fra le ore otto della mattina e le undici e minuti (treno di Trieste) vengono *introdotte in città assieme* a queste ultime, se non sono mandate *con espresso*: e quindi non è come una volta che si potevano trovare alla Posta alle dieci, dieci e mezza: non le si trovano più che alle dodici, dodici e mezza circa.

Valga questo avvertimento per tutti.

Il nostro corrispondente cividalese poi non approva qualche parte del nostro racconto circa la gravissima disgrazia del conte Strassoldo. Ora veramente, nostro desiderio fu ed è solo quello di dire la verità: se abbiamo raccontate cose non vere, ce lo dimostrino; riconosceremo volentieri il nostro torto.

Chiusaforte.

Una vittima del fuoco.

Alle ore 3 pom. di lunedì, nella vicina frazione di Villanova, certa Marcon Maria d'anni 32 trovavasi in casa con la nipote Marcon Elvira d'anni sette e mezzo. I genitori di questa si erano assentati questa mattina per andare in cerca di un po' di vitto elemosinando.

La Maria allontanossi per pochi minuti recandosi in una casa non troppo discosta.

Poco dopo, un'altra donna, passando presso la casa della Elvira, vide nembi di fumo sollevarsi da presso la soglia, ed un acre odore di bruciaticcio la fece tosto correre sul sito, dove un miserando spettacolo le si offerse agli sguardi.

La povera Elvira (che non subito fu riconosciuta) giaceva a terra col capo contro il muro, avvolta dalle fiamme che compivano lo strazio del suo piccolo corpo. La vittima fu letteralmente arrostita, nè valse l'acqua di cui fu immediatamente aspersa.

Le traccie trovate nella cucina e sul muro esterno, dimostrano la lotta suprema che la povera creatura dovette invano sostenere contro la morte, che la colse sul selciato all'esterno della soglia.

Tolmezzo.

Morte accidentale.

18 gennaio. — Nella frazione d'Illeggio, ieri la giovane Cataino Amabile figlia di Giacomo, contadina d'anni 16, recandosi sul monte S. Floreano per raccogliere legna, perdette l'equilibrio e precipitò da una altezza di circa metri 150. Oggi, in seguito alle lesioni riportate, purtroppo l'infelice dovette soccombere.

Speciale lode va attribuita al medico condotto Metullio Dottor Cominotti, il quale, appena chiamato, espressamente si portò in casa della disgraziata e s'intrattenne l'intera notte presso di lei.

San Daniele,

Omicidio nel manicomio.

Il fatto accadde ancora giovedì passato.

Pure, nessuno ne parlò. Trapela oggi, dopo otto giorni — forse con inesattezze, perchè, naturalmente, se nessuno vuol raccontare le cose come sono, a chi per obbligo è costretto a riferirle, come siamo noi giornalisti, noi non possiamo narrare se non quello che apprendiamo indirettamente.

Il fatto dunque accadde giovedì sera, nel manicomio di San Daniele. Un demente, liberatosi dalle cinghie che lo tenevano avvinto, strappò una spranga dalla cuccetta di ferro e ne inferse un poderoso colpo alla testa di un suo compagno di sventura, fracassandogli la scatola cranica.

Il colpito fu operato dal dottor Sachs, che procedette alla trapanazione del cranio ed alla estrazione di quattro o cinque scheggie d'osso penetratevi.

Ma le cure non valsero.

L'infelice morì, dopo tre giorni.

L'autorità giudiziaria, venuta in possesso della cosa, se ne occupò, mandando oggi a San Daniele per le investigazioni del caso il giudice dott. De Sabata.

—

Questo quanto potemmo sapere noi — salvo che, dopo scritto, non ci riuscisse appurare qualche altro particolare. La notizia, lo comprendiamo noi pure è piuttosto monca, in questo modo. Ma che possiamo farci noi? da San Daniele, il corrispondente non ci scrive, e nessuno ha scritto; l'autorità giudiziaria di qui, pregata di comunicarci almeno i nomi dei protagonisti di questo lugubre dramma, si chiude nel più assoluto silenzio. Eppure a noi sembra che i nomi potevano esserci comunicati, non foss'altro per non mettere in pensiero le tante famiglie della città e Provincia che hanno il dolore di tenere qualche loro parente in quel manicomio!...

—

I protagonisti del lugubre dramma — accaduto ancora la sera del 13 corr. — sono: *Pietro Zuccolo*, il feritore; e *Giovanni De Caneva* il morto in seguito alle riportate lesioni.

Oggi, il giudice dott. De Sabata e il suo cancelliere signor Bertuzzi recaronsi sopraluogo per le necessarie indagini e constatazioni.

Gemona.

Patronato scolastico. — Lunedì e martedì, nelle ore pomeridiane, alcune signore e signori, componenti il Consiglio direttivo di questo Patronato scolastico, fecero la distribuzione degli indumenti agli alunni ed alle alunne povere di queste scuole comunali.

La notizia che il Governo ha accordato alla istituzione medesima un sussidio di L. 200, è stata accolta con vivo piacere, specialmente dal Consiglio direttivo di essa, che così si trova in grado di aumentare le sue beneficenze.

Pordenone.

Cose del Consiglio. — *19 gennaio* — (*B.*) — Questa mattina si radunò il Consiglio comunale, presenti 21 consiglieri. Si elessero ad assessori effettivi in luogo dei rinunciatari, i signori: Ricchieri cav. Pompeo con voti 12 e Pelese Antonio farmacista con voti 11.

In luogo del D.r V. Policretti nominato Sindaco, venne eletto il sig. Sante Tomadini a far parte della Commissione per la revisione delle liste elettorali.

In seconda lettura si approvò il preventivo 1898. Si approvò pure di concorrere con L. 10 pel dono da farsi alla città di Torino d'una bandiera commemorativa.

Nomina approvata. — Venne con R. Decreto sanzionata la nomina a sindaco dell'egregio signore D.r Vincenzo Policreti, che prestò anche il giuramento

Il tempo — I mercati. — Tempo splendido, con freddo di stagione, alla mattina e sera. Oltre che per noi, è certo che anche per le campagne è utilissimo. I frumenti sono bellissimi.

Il mercato bovino di sabbato scorso riescì abbastanza animato e si fecero degli affari. Quello che scarseggia oggi sono i suini, che sono ricercati ed a prezzi in aumento.

Codroipo.

Incendio. — *19 gennaio.* — (*X.*) — Oggi verso le 4 pom. è scoppiato un incendio a Goricizza nel fenile di proprietà del sig. Marco Pelizzoni. Il pronto accorrere di due pompe e il soccorso prestato dai frazionisti domarono tosto l'incendio. Il danno è calcolato a Lire 2500. Il locale era assicurato.

Contravvenzione. — A Goricizza fu messa in contravvenzione la ostessa Ferdinanda Bilba per abuso di esercizio.

Castelnuovo del Friuli.

L'inaugurazione della bandiera della Società operaia riuscì splendidamente. Intervennero le rappresentanze delle Società operaie di Spilimbergo, Toppo, Pinzano Lestans, la banda di Meduna. Benedetta la bandiera, pronunciarono acconcie parole il presidente della Società Del Frari ed il maestro Mozzocco.

Riuniti ad un banchetto di 130 coperti in casa del presidente, diedero la stura ai brindisi, i quali si susseguirono caldi e cordiali. Speriamo che la Società, la quale già conta una ottantina di soci, dalla solennità così bene riuscita, tragga nuovo incremento.

Peccati vecchi e penitenza nuova.

Giovanni Marsoni cinquantenne, da Villotta di Chions (altri dicono da Azzano X) abitante in via del Solitario N. 11 trovavasi da qualche tempo a Trieste, occupato quale direttore nell'osteria esistente in via della Madonnina N. 6.

Ierl'altro mattina, mentre dormiva saporitamente, fu bussato alla porta del suo quartiere.

Si svegliò di soprassalto e chiese, con voce rauca dal sonno:

— Chi xe?

— Amici! — fu risposto dal di fuori.

La porta fu aperta poco dopo e l'oste constatò con sorpresa, non oseremmo dire gradita, che i mattinieri ed *amici* visitatori erano... agenti di Polizia, i quali venivano ad arrestarlo.

Perchè? Per la ragione che il giorno prima era pervenuta alla Direzione di Polizia di Trieste una nota dall'autorità di Roma, richiedente l'arresto del Marsoni, il quale era fuggito da quella città per sottrarsi alla pena di 14 mesi di carcere, inflittagli per crimine di furto.

L'oste dovette rassegnarsi e seguire gli *amici* fino alla Direzione di Polizia. Ivi fu assunto a protocollo e poi tradotto in via Tigor, per essere a suo tempo scortato al confine.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Goriziani maltrattati.** — Domenica alcuni goriziani si recarono a passeggiare a Moncorona. Avevano seco dei mandolini, e pizzicando e cantando se la spassavano allegramente. Ad un certo punto fu loro intimato di tacere, perchè quello era giorno di Missione e tre sacerdoti la tenevano in Chiesa a quell'ora.

I goriziani però continuarono a suonare e cantare, ma se ne pentirono poi amaramente, perchè quelli del luogo ed altri scesi dai monti furono loro addosso con ogni maniera di strumenti rurali, forche, pale, badili, e fu miracolo se i goriziani non ne uscirono malconci. Vista la mala parata, i goriziani riuscirono a mettersi in salvo.

Molto peggio l'andò invece il giorno appresso ad una comitiva che faceva la lunediana al «Gambero» un'osteria della parte di Moncorona. Quel giorno poi, senza nessun motivo, dieci sloveni del luogo, si diedero ad insultarli. La comitiva ritenne prudente di lasciare quel paese, scese a Salcano e si diresse ad un'osteria. Erano appena entrati quando numerosi sloveni, fra i quali i dieci di cui sopra, furono loro addosso, e li malmenarono brutalmente tanto che oggi parecchi goriziani sono a letto, quali all'ospitale quali in casa propria.

Molti si domandano perchè i dintorni della città non sono meglio guardati per la sicurezza pubblica.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 20. Ore 8 ant. Termometro +2.4
Min. Ap. notte -1.6 Barometro 765
Stato atmosferico Sereno
Vento N. E pressione stazionaria
IERI Sereno
Temp. massima 10. minima +2.
Media 4.370 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Nel personale giudiziario.

Fu nominato cavaliere il dott. Pezzoli presidente del Tribun. di Tolmezzo.

L'uditore presso la nostra Procura avv. Stringari fu nominato vicepretore nel primo mandamento della nostra città.

Nicoletti, cancelliere presso la Pretura di Pordenone, fu tramutato a Udine. Al suo posto andrà il cancelliere della Pretura di Tolmezzo, Romano.

Nordio, cancelliere alla pretura di Adria, fu nominato vicecancelliere al Tribunale di Udine.

Il cancelliere della Pretura I.o mandamento sig. Toso fu trasferito a Loreo.

Pascoli, vice cancelliere al nostro Tribunale, è nominato cancelliere alla Pretura di Tolmezzo.

Pattinaggio.

Oggi si riapre ai soci la *patinoire* con orario limitato alle ore del mattino (8-11) della notte (20-22).

Teatro Minerva.

Tartufo la caratteristica figura creata dal Molière ebbe un ottimo interprete in Gustavo Salvini.

Egli con rara evidenza rese tutta la doppiezza del carattere e con abilità ne trasse effetti sorprendenti.

Per giudicare il valore del Salvini, basta il modo magistrale con cui interpreta l'importante scena del 3.o atto con la moglie di Orgone.

Graziosissima Dorina fu la signora Ida Salvini.

—

Oggi, ultima rappresentazione della breve quanto interessante stagione.

Salvini dà la sua serata d'onore con la *Morte Civile* capolavoro del Giacometti.

Tutti quelli che sentono amore per l'arte, non manchino questa sera al teatro per festeggiare come si merita il grande artista.

Camera di Commercio.

Per promuovere la piscicoltura. — *La Gazzetta Ufficiale* di lunedì 17 corr. pubblica un regio decreto, il quale, vista l'utilità di diffondere la pratica dell'allevamento di animali d'acqua dolce, sia a scopo di ripopolamento d'acque pubbliche, che di industrie private, bandisce un concorso a premi all'intento di promuovere l'acquicoltura in acque dolci pubbliche e private.

Sono ammessi al concorso tanto i privati quanto i corpi morali che ne facciano domanda entro il 30 giugno 1898.

I premi sono: un diploma d'onore con medaglia d'oro e lire 500, due medaglie d'oro e lire 300, quattro medaglie d'argento e lire 200.

Consiglio sanitario provinciale.

Oltre le deliberazioni jeri annunciate il Consiglio sanitario provinciale diede voto favorevole (consigliando qualche modificazione parziale) per alcuni capitolati di Comuni della Provincia riguardanti il servizio medico, ostetrico o veterinario.

Diede voto favorevole al regolamento per il servizio del pubblico macello in Pontebba;

alla nomina ad ufficiale sanitario del dott. Lougo nel comune di Aviano;

alla istituzione di due armadi farmaceutici nei comuni di Cimolais ed Erto Casso, a patto però che nelle relative delibere consigliari si porti qualche modificazione per ottenere che gli istituendi armadi meglio rispondano allo scopo.

Stabilì di insistere perchè i mercati del bestiame della Provincia vengano ispezionati da veterinari; e perchè il Ministero autorizzi a togliere il divieto d'introdurre in Provincia suini dai distretti di Gradisca e di Gorizia, nonchè dalla Stiria, divieto che vige da parecchi mesi.

—

Domani, nuova seduta per esaurire l'ordine del giorno.

Troppa buona fede.

Luigi fu Francesco Italiani, d'anni sessantatre, facchino, nato a Morsano del Tagliamento e dimorante in Udine via Cicogna 40, verso le 11 di jeri entrò nella latrina di Piazza d'Armi, lasciando fuori il mantello. Quando uscì, non trovò più.... com'era naturale, dato anche la giornata di mercato.

Il mantello non vale però più di lire! Magro bottino.

Buona usanza.

Offerte alla «Dante Alighieri» in morte del *Cav. A. Marchesi*: avv. prof. Libero Fracassetti l. 1, avv. cav. L. C. Schiavi l. 1.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 Gennaio a L. 104,92

Corso delle monete

Fiorini	220.—	Marchi —	129.
Napoleoni	20 94	Sterline	26.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Sclasa Antonio fu Pietro d'anni 23, Sclasa Fermo fu Pietro d'anni 31, Simonin Giuseppe fu Pietro d'anni 26, Gobbo Anselmo di Giovanni d'anni 24, Galasso Domenico di Antonio d'anni 48 tutti di Latisana, erano imputati:

1.o I tre primi, del delitto previsto dall'art. 372 N. 1 c. p. per avere, nel 27 giugno 1897, in Masato presso Latisana, volontariamente percosso Galasso Domenico, producendogli alla gamba destra una lesione per la quale fu ammalato ed impedito al lavoro per oltre 20 giorni.

2.o Del delitto di cui alla prima parte dell'art. 372 c. p. per avere nelle preindicate circostanze di tempo e luogo ferito al capo Gobbo Antonio, che n'ebbe malattia per più di 10 giorni e meno di 20.

Il Gobbo ed il Galasso, dei delitti di cui agli art. 372 ultima parte e 156 c. p. per avere, sempre nelle stesse circostanze di tempo e luogo, percosso Sclasa Antonio senza produrgli apparenti lesioni personali e minacciato ingiustamente il medesimo di grave danno.

Gli imputati Sclasa Antonio e Fermo erano difesi dagli avv. Bertacioli e Tavani, il Simonin Giuseppe dall'avv. Umberto nob. Caratti, il Gobbo e il Galasso, dall'avv. Giov. Levi.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per il recesso di querela; contro Gobbo Anselmo e Galasso Domenico, e dichiarò pure assolti gli altri tre, ed il Simonin e Sclosa Antonio per inesistenza di reato

Assoluzione. — Magrini Pollione di Pietro-Antonio, d'anni 28, nato e domiciliato ad Udine, computista, era imputato di oltraggio con minaccia, perchè nel 22 passato in Udine «offese il decoro e la riputazione di Del Medico Giuseppe indirizzandogli espressioni oltraggiose e minacciose» e ciò in dipendenza di una testimonianza resa dal Del Medico in quel giorno davanti il Tribunale penale di Udine.

Il quale, jeri accolse le conclusioni della difesa (avv. Driussi), e mandò assolto l'imputato — ciò che si prevedeva fin dalla prima udienza, tenutasi giorni sono.

L'ACQUA DI PETANZ IN TRIBUNALE.

Ecco un *processone*!... Almeno tale dovrebbesi dirlo dalle apparenze; perchè l'aula è affollata; i testimoni sono assai numerosi — una sessantina; — vi sono due imputati: il negoziante Umberto Pietro Orgnani di Carlo trentenne e il farmacista Azzo Ferdinando Vatta fu Valentino pure trentenne, ambedue da Palmanova; vi sono due difensori: avv. Mario Bertacioli e avv. Umberto Caratti; vi è la Parte Civile, signor Angelo Vincenzo Raddo, unico ed esclusivo rappresentante per l'Italia della ditta Vogler che dà al mondo intiero l'acqua di Petanz; e due avvocati di Parte Civile: Baschiera e Driussi; vi è, naturalmente, il Pubblico Ministero rappresentato dall'aggiunto dott. Fedozzi; vi sono tre periti: il prof. cav. Giovanni Nallino di Udine per la parte chimica e i medici dottori Ascanio Tami di Palmanova ed Ettore Sacs di Sandaniele.

L'imputazione è «del reato di cui «l'art. 297 C. P. per avere in Palma-«nova, nell'agosto 1897, ed in prece-«denza, posto in vendita dell'acqua «minerale di Petanz artificiale, indu-«cendo in errore il compratore nel-«l'origine e nella qualità dell'acqua «stessa col porre sulle bottiglie l'eti-«chetta della ditta Vogler unica proprie-«taria della genuina acqua di Petanz.»

Non entreremo nei particolari del processo — che svolgesi con qualche sprigionamento di elettricità, la quale è il divertimento di tutta la gente raccolta nell'aula — fra cui buona parte di Palmarini. Riferiremo però l'esito, con qualche particolare.

Presiede le udienze il giudice avv. Bragadin; lo assistono i giudici Biasoni e Triberti.

Jersera, dopo l'interrogatorio degli imputati e la deposizione della Parte Civile, signor Angelo Vincenzo Raddo; fu assunta la testimonianza del dottor Bortolotti, e si rinviò il proseguimento a stamane per le dieci.

Voci dei privati

La prima risposta

ad un quesito grammatico geografico.

Sul quesito grammatico-geografico: se sia corretto l'indicare coll'avverbio *laggiù* i paesi meridionali rispetto a noi (almeno gli equatoriali) e con *lassù* quelli settentrionali, o se non fosse più esatto l'invertire quella indicazione in vista del rigonfiamento della Terra all'equatore, rigonfiamento che aumenta l'altitudine di quelle regioni, Voi date torto al proponente il quesito, che si dichiara favorevole al secondo sistema, e gli date torto basandovi all'uso *antico* e *generale*. E sta bene. Ma quell'uso ha una ragione di esistere, che Voi sottacete.

Fino dai tempi più remoti, le carte geografiche più antiche, i portolani, le carte di Mercator e tutte le altre fino ai nostri tempi rappresentano la Terra col nord in alto e col sud in basso, relativamente a chi le guarda.

Il *lassù* ed il *laggiù* non si riferisce adunque alla Terra, ma bensì alla sua figura riprodotta dalle carte.

In questo senso l'espressione abituale è corretta.

Ma perchè si colloca il nord in alto ed il sud abbasso?

Perchè l'ago magnetico che serve a determinare la posizione dei punti cardinali, dirige la sua punta verso il nord, ed in mancanza di questo, il più antico ed elementare modo di orientamento è quello di guardare la stella polare.

Con tanti saluti Y.

CARNEVALE.

Ballo Sport. — Non come il poeta quattrocentista Giuliano De Medici, immortaleremo il carnevale con dei canti carnascialeschi e con grandiosi carri allegorici, ma con delle feste che faranno strabiliare, ricorderemo ai posteri il nostro di quest'anno.

Non ancora ha avuto luogo il grande Veglione della *Triplice*, che un altra Veglia mascherata è stata organizzata per la notte del 29 corr.

Questa festa riuscirà quanto mai si può immaginare brillante!

Sappiamo che grandi mascherate compariranno al *Minerva*, pattinatori, pattinatrici, ciclisti, amazzoni, cavallerizzi, cacciatori, alpinisti e tante altre del genere, che completeranno questo ballo «Sport».

Memoriale dei privati.

A scanso di equivoci.

Tomadini Francesco di Giovanni residente in Varmo, rende di pubblica ragione che il di lui padre è decaduto da qualunque rappresentanza dello stabilimento-bacologico prof. Giusto Pasqualis di Vittorio Veneto, e che egli solo è il rappresentante legale nel circondario di Codroipo. Quindi il Tomadini Giovanni, se fa affari in genere, non può in alcun modo impegnare la suaccennata ditta.

Tomadini Francesco.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti di cereali con molti compratori, con prezzi in tendenza al rialzo.

Frumento. — Gli affari proseguono assai calmi, ed i prezzi si mantengono sostenuti.

Si quotò da lire 30.50 a 31.

Granoturco — In questo cereale gli affari continuano numerosi con prezzi sostenuti.

Si quotò da lire 9 a 9.50 il cinquantino da lire 10 a 10.50 il comune, da l. 10.50 a 11.25 il fino e da lire 11.50 a 12 il giallone.

Avena — Domande limitate con prezzi stazionari.

Segala — Molto ricercata con prezzi in rialzo.

Si quotò da lire 13.50 a 14.

Sorgorosso — Calma.

Si quotò da lire 5.50 a 6.

Il resto invariato.

Mercato della seta.

Milano, 19. Nulla di nuovo abbiamo da notare sul nostro mercato che si mantiene attivo e costantemente sostenuto nei prezzi. Varii lotti di greggia per esportazione nei titoli tondi dall'11|13 in su andarono venduti per lo più appartenenti alle belle categorie. Domandate anche le greggie in generale di 2.o ordine a scopo di filatoio, con minori affari però della prima.

Havvi ricerca di galette, ma le transazioni sono poche a causa di prezzi troppo alti.

PER LE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli.

Valga il principio che nessun Giornale stampa *gratis*. E si fissi in mente la massima, che il prezzo d'ogni inserzione deve essere anticipato.

Per avvisi da inserirsi più volte, intendersi con l'Amministrazione.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto pei Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento posticipato dietro specifica.

Chi domanda *numeri separati* deve anticipare l'importo da unirsi all'articolo o comunicato che si vuol pubblicare.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora li committente non adempia alle condizioni suesposte.

Attorno all'affare Dreyfus.

Nuove dimostrazioni.

Marsiglia, 19. Le dimostrazioni perdurano. Tutti negozi di proprietà degli ebrei sono chiusi. Pattuglie di militari percorrono le vie. Il *maire* ha pubblicato un appello alla popolazione, ammonendola a mantenersi tranquilla.

Lione, 19. Gli studenti fecero stasera una dimostrazione dinanzi alla sinagoga: i negozi degli Israeliti sono chiusi. I dimostranti sciolti dalla polizia replicatamente, si raggrupparono colle solite grida. Si scambiarono bastonate, una guardia a cavallo rimase ferita. Vennero fatti venti arresti.

Algeri, 19. Iersera vi fu una dimostrazione antisemita. Venne dispersa dalla polizia.

Tanto per variare.

Il camminatore Grandin non è morto. — Il *Figaro* ha ricevuto una lettera di *Grandin le Marcheur*, datata da Addis-Abeba, 10 dicembre, nella quale il camminatore annunzia il suo prossimo arrivo in Europa, e racconta le sue avventure di viaggio. A quanto si vede dunque, l'eccentrico personaggio non è morto, come qualche giornale stampò.

Nella sua lettera racconta come traversasse tutta l'Abissinia senza scorta, avendo appena bisogno talvolta di farsi mettere sulla buona strada da qualche soldato indigeno.

Partito da Massua il 21 agosto, ricevette dagli italiani residenti nell'Eritrea la migliore accoglienza, e diede perfino, all'Asmara una conferenza, la quale gli fruttò 115 franchi, che egli largì all'ospedale.

Preso per una spia italiana, fu arrestare ad Adua e tenuto quindici giorni in carcere. Tentò di evadere e fu messo ai ferri. Ma poi una franca spiegazione e una generosa distribuzione di mance gli riottennero la libertà.

Dopo d'allora il viaggio continuò senza incidenti.

Ricevuto con grandi onori da Mangascià, Menelik e Maconnen, visitò il paese, quindi per la via dell'Harrar, entrò a Gibuti, donde, passando per Suez e per l'Italia si prepara a tornare a Parigi.

Le dimostrazioni di Ancona.

Ancona, 19. La città continua a mantenersi calma. Furono fatti altri arresti di individui che tentavano di disturbare il funzionamento delle cucine economiche e provocare la chiusura dei negozi.

A Torretta presso Ancona i dimostranti tentarono di assalire i magazzini di grano e di impedire il passaggio dei carri di farina provvenienti da Chiaravalle. Furono dispersi dalle truppe.

Sempre per causa del pane.

Sinigalia, 19. Una manifestazione popolare si recò stamane al municipio, chiedendo provvedimenti sul prezzo del pane. Ottenne soddisfacente risposta. In seguito, però, specialmente le donne più inacerbite irruppero alla stazione della ferrovia e nei magazzini del principe Ruspoli ed altri, saccheggiando il grano e il formentone. Giunse un rinforzo di truppa da Fano e l'ordine fu ristabilito.

Macerata, 19. Stamane un nucleo di individui voleva fare una dimostrazione davanti al municipio, ma li sciolse la polizia. Una commissione di dimostranti recossi dal prefetto a chiedere una diminuzione del prezzo del pane. Le truppe e i funzionari della sicurezza dispersero un assembramento nella vicinanza del mercato del grano.

Lo scioglimento

del Comitato centr. della Fed. dei panattieri.

Bologna, 19. — In base agli articoli 165, 166, 443 del codice penale fu ordinato lo scioglimento del Comitato centrale della federazione nazionale dei panattieri.

Lo Sport in Italia.

Questa pianta straniera s'è radicata nel nostro terreno nazionale in modo superiore ad ogni previsione Oggi lo sport ha ottenuto in Italia il diritto di cittadinanza e va prendendo uno sviluppo che gli permette di concorrere con onore in tutte le grandi gare internazionali.

I ciclisti italiani hanno mietuto nel 1897 numerosi allori sulle piste estere; i cavalli italiani hanno vinto in Francia e in Germania; schermidori, canottieri, alpinisti, insomma i cultori italiani di tutti i rami dello sport, hanno conseguito all'estero notevoli successi.

La stampa, che ha il compito di rispecchiare l'attualità in tutti i suoi aspetti, non poteva trascurare questa nuova forma di attività, in cui l'Italia accenna a conquistarsi un posto eminente. E' perciò che va salutato con soddisfazione il progresso che sta per attuarsi nel noto e popolarissimo giornale: *La Bicicletta*, che nel nuovo anno sportivo aprirà in ogni numero rubriche apposite per ogni genere di sport, dall'ippica al canottaggio, dalla scherma all'areonautica, pur conservando al ciclismo tutta la considerazione che merita questo popolare ramo sportivo.

La nebbia a Trieste.

Trieste, 19. — Stamane alle sette la nebbia era ancora più fitta dei giorni precedenti, non si vedeva nulla da un marciapiede all'altro. Nelle piazze e lungo le rive del mare era cosa difficile l'orizzontarsi. Le vetture i di cui cavalli erano forniti di sonagliere, procedevano al passo, per non urtare i passanti.

In mare la nebbia è ancor più fitta che in terra, ed arreca grave incaglio alla navigazione. Stamane il movimento nel porto era quasi del tutto sospeso. Non partirono neppure i soliti vaporetti per Muggia, Capodistria e Pirano. Di tratto in tratto s'odono i fischi prolungati delle sirene, e i rintocchi delle campane dei piroscafi, che avvertono i naviganti degli ostacoli che potrebbero incontrare. Due piroscafi, incagliati jeri causa la nebbia, furono liberati.

Notizie telegrafiche.

Lo sciopero dei meccanici inglesi terminato.

Londra, 19. L'associazione dei padroni meccanici risponde alla comunicazione fattale degli operai, circa il ritiro della loro domanda per la giornata di otto ore di lavoro, che le fabbriche si riapriranno il 24 gennaio, sotto certe restrizioni.

La situazione a Praga.

Praga, 19. I giornali *Politik*, *Klas Naroda Katolicke Listy* ammoniscono la popolazione czeca a mantenersi tranquilla. I *Katolicke Listy* dicono: «La moderazione da parte degli czechi sarebbe il miglior mezzo per farsi amici i tedeschi.» Il *Prager Tagblatt* scrive:

Dipenderà dal contenuto delle nuove ordinanze il contegno che prenderanno i tedeschi.

Praga, 19. Dalle 10 di stamane regna sul *Graben* un movimento grandissimo. Tra la folla si scorgono moltissimi studenti di tutte le associazioni tedesche coi distintivi sociali ed anche molti deputati tedeschi. Le vie sono percorse da pattuglie militari di cavalleria e di fanteria. Molti czechi portano per distintivo la tricolore slava. Fino a mezzogiorno non avvennero incidenti. Sembra che la requisizione del militare non abbia fatto molta impressione sulla folla.

Secondo la *Politik* stamane furono fatti parecchi arresti sul *Graben*.

Praga, 19. Il *Narodni Listy* reca che questa notte avvenne uno scontro fra tedeschi e czechi sul *Ross Markt*. Un tedesco sparò alcuni colpi di rivoltella sugli czechi senza però ferirne alcuno.

Ogni assembramento é severamente proibito e dove si radunano più persone, accorre tosto la polizia che le disperde.

Gli studenti tedeschi sono decisi a non abbandonare il loro diritto di portar i distintivi sociali, perchè mostrando ora debolezza di fronte alla violenza degli czechi, temono di perdere per sempre questo diritto che gli studenti tedeschi godono all'Università di Praga.

Il socialismo in Russia.

Mosca, 19. In seguito ad ordine superiore, la polizia sorveglia attentamente il movimento dei lavoratori, tanto qui che nelle altre grandi città industriali. Il governo vuole soffocare ogni agitazione socialista al suo primo manifestarsi. Tutti gli stampati sospetti che provengono dall'estero vengono cofiscati.

Un'anarchico che ferisce due guardie.

Parigi, 19. L'anarchico Etievant recentemente ritornato da Londra, passando la scorsa notte dinanzi al posto di polizia di Montmartre, attaccò gli agenti di polizia a coltellate e rivoltellate.

Due agenti di polizia rimasero feriti. Etievant fu arrestato dopo una accanita resistenza.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8.15	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.11	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.18	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	1 .40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.10	19.05	17.30	S. T. 8

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco